

Sul servire Dio in Mongolia

intervista di Vladimir Basenkov a padre Antonij Gusev
Orthochristian.com - [Parte I](#), 27 marzo 2023 - [Parte II](#), 28 marzo 2023

Parte I - "Sto imparando la pazienza dai mongoli"



il sacerdote Antonij Gusev

Ha iniziato nel coro della chiesa, è diventato inaspettatamente prete, e poi è finito improvvisamente in Mongolia. Il mese di maggio a Ulan Bator ha accolto padre Antonij con

un terribile gelo, ma è arrivato ad amare con tutto il cuore il nuovo luogo del suo ministero. Abbiamo parlato con padre Antonij, rettore della chiesa della santa Trinità di Ulan Bator, sulla tranquillità mongola e sulle meraviglie della conversione, sulla palestra come strumento missionario, sull'amicizia con i lama, si consiglia su come combattere la dipendenza da Internet e sulla bellezza del deserto del Gobi.

Padre, cominciamo proprio dall'inizio: com'è arrivato alla fede?

Sono arrivato alla fede attraverso la musica. Da bambino, improvvisamente, ho avuto il desiderio del tutto spontaneo di andare in chiesa. Ho chiesto a mia madre: "Perché non andiamo in chiesa?" Avevo un vivido ricordo di quando ero in chiesa tra le braccia di mia madre, a quanto pare durante una grande festa. Questa immagine non mi dava tregua e quando ho fatto questa domanda a mia madre, lei ha risposto: "Se vuoi, vai". Dopo la scuola, la sera, andavo alla cattedrale di Orenburg e rimanevo lì a pregare (o forse non a pregare, ma solo a guardare: era molto interessante). Alcune babushka sono venute a dirmi che c'era una scuola domenicale, e ho iniziato ad andarci.

Da adolescente, ho abbandonato la Chiesa. Ma sono rimasti i caldi ricordi dell'atmosfera d'amore che regnava nella scuola domenicale e lo spirito cristiano. Qualche anno dopo, quando ero al secondo anno di scuola di musica, mi fu offerto un lavoro: cantare nel coro della chiesa dell'ospedale oncologico di Orenburg. Devo dire che questo "lavoro", il mio nuovo ministero, ha iniziato a cambiarmi. E il rettore, padre Nikolaj, mi ha suggerito di andare in seminario. Allora gli ho risposto: "Grazie a Dio mi hanno fatto entrare in chiesa, ma il seminario non fa assolutamente per me". Tuttavia, sono rimasto in chiesa e ho continuato a cantare.

Ma allora come ha deciso di diventare sacerdote, se all'inizio aveva dei dubbi così categorici?

Non volevo ancora diventare prete. Avevo un po' di "modestia orgogliosa". Quando ho finito la scuola di musica, ho iniziato a frequentare corsi a distanza di ingegneria industriale e civile all'Università di Orenburg. E quello stesso anno aprirono il Seminario di Orenburg. A quel punto avevo già iniziato a cantare nel coro di un'altra chiesa della città, quella della santa Protezione. È il rettore, padre Leonid Antipov, ora vescovo di Buzuluk, mi convinse ad andare in seminario. Così ho iniziato e ho studiato a tempo pieno per un anno. Ma alla fine ho smesso.

Poi sono andato a cantare in una terza chiesa, ed è lì che il Signore mi ha condotto al ministero sacerdotale. Studiavo all'istituto e lavoravo nel mio campo allo stesso tempo, e tutto nella vita andava abbastanza bene... Ma in qualche modo mi sono ritrovato in chiesa dalla mattina alla sera. La mattina andavo a cantare e dopo la funzione restavo ad aiutare il custode. La sera cantavo e solo allora tornavo a casa. E poi, il rettore della chiesa di san Giovanni il Teologo, dove prestavo servizio, ha letteralmente insistito: avevo bisogno di essere ordinato.

E ho pensato: se il Signore mi ha chiamato in questa chiesa, dove rimango dalla mattina alla sera, allora probabilmente ho bisogno di farlo. Certo, ho resistito per un po', non volevo, ma alla fine ho accettato.

E così è iniziato il suo cammino sacerdotale a Orenburg...

Esattamente.

Ma poi sorge la domanda: com'è finito in Mongolia?

Probabilmente nello stesso modo in cui sono diventato prete. Non avevo intenzione di andare da nessuna parte. Ho prestato servizio nella cattedrale per quattro anni e mezzo, poi per lo stesso periodo sono stato contemporaneamente rettore di tre chiese fuori Orenburg. Poi sono stato trasferito di nuovo alla cattedrale. E lì, un giorno, il mio amico, come se mi incontrasse per caso, disse: "Senti, cercano un prete in Mongolia. Ci andrai?" Ho accettato letteralmente entro cinque minuti. Ho mandato un messaggio a mia moglie: "Andiamo a Ulan Bator". E siamo qui a Ulan Bator dal 2019.



Qual è stata la sua prima impressione? Ha avuto qualche shock culturale?

In realtà questo è stato il mio primo viaggio all'estero. Non avevo nemmeno il passaporto. Quando stavamo lasciando Orenburg, abbiamo guardato molti video di blogger di viaggi. Mia figlia maggiore ha letteralmente pianto: "Papà, non voglio andarci!" Ma papà è stato

inflessibile.

Immaginavo che il clima a Orenburg fosse nettamente continentale, e in Mongolia lo stesso. Non mi aspettavo problemi di adattamento, ma quanto mi sbagliavo! Siamo atterrati a Ulan Bator l'11 maggio. A casa c'erano 35 gradi. Poi siamo saliti sull'aereo e il pilota ha annunciato: Il tempo a Ulan Bator è soleggiato, -11 gradi... Ero preoccupato, perché avevo solo una giacca a vento leggera, e mi sono messo addosso tutto quello che avevo sull'aereo, solo per non congelare. Lo shock successivo è arrivato circa quattro ore dopo, quando c'erano già 16 gradi... Quindi abbiamo avuto questo shock climatico.

Un'altra cosa che ha attirato la mia attenzione, o meglio, il mio naso, è stato l'odore di fumo e di bruciato. Permea tutto ciò che tocchi. Ci sono 1,5 milioni di persone a Ulan Bator e circa la metà vive in yurte, riscaldate a carbone.

Per quanto riguarda le persone... Sa, sto imparando la pazienza dai mongoli. Sono molto pazienti e, lenti all'ira, molto calmi. Per esempio, questo è ovvio sulla strada. Può facilmente immaginare come guidano i nostri autisti e come imprecano se qualcosa va storto. Potrebbero persino uscire dalle auto per azzuffarsi. In Mongolia le strade sono piene di caos: traffico, semafori, nessuno segue le regole. Ma allo stesso tempo nessuno si arrabbia con nessuno! Anche se infrangi la legge, o impieghi molto tempo per fare qualche svolta, ti aspettano con calma, nessuno suona il clacson. Non fanno nemmeno "lampeggiare" le luci di emergenza.

La gente è molto benevola. In Mongolia amano i russi, anche se ora la situazione sta cambiando (la propaganda funziona, compresa la propaganda occidentale). All'inizio è successo anche che i tassisti non prendessero soldi da noi. Dicevano: "Siete russi. Noi vi amiamo e ricordiamo Khalkhin-Gol, **[1]** quindi non è necessaria alcuna tariffa".



Le piace vivere in Mongolia?

Cominciamo da quello che non mi piace. Può essere piuttosto freddo. Un anno in periferia il termometro è sceso a -51. A causa degli ingorghi del traffico, devo camminare molto. Ed è letteralmente gelido, perché per diverse settimane di fila può fare -30 di giorno e -37 di notte. Ti stanchi. Più il fumo e il terribile traffico. Una distanza che richiede dieci minuti di viaggio in Russia richiede molto più tempo in Mongolia. Una volta sono rimasto nel traffico per cinque ore, e per tutto quel tempo sono andato avanti solo tre chilometri. Non sono arrivato dove stavo andando. Ho parcheggiato la macchina e sono andato a piedi. La Mongolia è molto scomoda in questo senso.

Quello che mi piace è la libertà interna degli stessi mongoli. Sono aperti, non ristretti. Possono darti energia.

Come comunica con la gente del posto? Ha imparato la lingua?

Alcuni mongoli parlano abbastanza bene il russo, quindi non mi sono sforzato di imparare la lingua, ma parlo comunque un po' di mongolo, abbastanza per capire i problemi quotidiani. Comunichiamo anche in inglese. Ma c'è un problema nella parrocchia: ci sono mongoli che non parlano né inglese né russo. A volte la confessione è un po' problematica. Ma anche qui troviamo vie d'uscita dalla situazione.

Quanti anni ha la storia dell'Ortodossia in Mongolia?

Possiamo considerare il 1864 il punto di partenza. Un consolato russo è stato aperto a Ulan Bator nel 1862 e lì hanno aperto una chiesa dove è stata servita la prima Liturgia due anni

dopo, il 22 marzo. Quindi, sono più di 150 anni. La parrocchia qui è esistita fino al 1927. Nel 1921, padre Fjodor Parnikov è stato assassinato dal barone Ungern. [2] Successivamente, i sacerdoti della Buriazia e di Irkutsk sono venuti a servire nella parrocchia. A partire dal 1927 ci fu un lungo periodo senza sacerdoti. Poi, nel 1990, hanno ricominciato a prendersi cura della comunità mongola - così la chiamerei io - e hanno iniziato ad arrivare sacerdoti da Irkutsk e da Ulan-Ude. E nel 1996, una comunità russa locale ha chiesto al patriarca di inviare un sacerdote a Ulan Bator. I servizi sono stati ripresi in modo permanente nel 1997.

La rappresentanza commerciale della Russia ha assegnato un edificio a due piani da utilizzare come parrocchia, e al secondo piano hanno realizzato una chiesa. Hanno aperto una trapeza, una scuola domenicale e circoli artistici.



chiesa della santa Trinità, Ulan Bator

Ho capito bene che adesso in Mongolia c'è una sola parrocchia?

Sì, l'unica è a Ulan Bator. C'era una sala di preghiera nella città di Erdenet, dove c'era un gran numero di impiegati russi nel complesso minerario. Alla fine, la stanza è stata chiusa qualche anno fa perché i nostri connazionali se ne sono andati. E semplicemente siamo riusciti a radunare un numero sufficiente di mongoli.

Ci sono rappresentanti di altre giurisdizioni ortodosse in Mongolia?

No, solo la Chiesa ortodossa russa. La Mongolia è considerata territorio canonico del Patriarcato di Mosca. Una delle bandiere nell'ufficio del Patriarca è la bandiera mongola.

La comunità è numerosa oggi? È composta da russi o ci sono rappresentanti di altre nazionalità?

Abbiamo circa 150-200 parrocchiani regolari. In media, ci sono circa 30-70 persone a una funzione. Per la maggior parte sono cittadini russi che sono venuti a lavorare in Mongolia: insegnanti di scuola, personale diplomatico... Ci sono molti russi che risiedono stabilmente in Mongolia. Ci sono anche greci, serbi, moldavi, un canadese ortodosso e recentemente c'è stato un americano che ha la moglie russa. Naturalmente ci sono anche fedeli mongoli, una decina di loro frequenta regolarmente. Penso che questo sia tutto.

Ha detto che oltre ai russi che vengono a lavorare, ce ne sono anche altri che "risiedono permanentemente in Mongolia". Chi sono?

Ho due amiche che hanno sposato dei mongoli. Sono venute a lavorare come insegnanti, hanno conosciuto i loro futuri sposi, si sono sposate e sono rimaste. Ci sono discendenti dei membri dell'emigrazione bianca che erano arrivati sia prima che dopo la rivoluzione. Ci sono persone che sono rimaste dal tempo in cui l'esercito sovietico era in territorio mongolo. Conosco persino un uomo che vive qui senza documenti da molti, molti anni... L'esercito sovietico se n'è andato, ma lui è rimasto; non è mai tornato in patria.



Per favore, ci parli del caso più eclatante di conversione di un locale all'Ortodossia.

Era il 2019, quando ero appena arrivato a Ulan Bator. Una mattina sono andato in chiesa e ho visto un vecchio mongolo in abiti popolari sdraiato sul pavimento all'ingresso della chiesa. All'inizio ho pensato che fosse ubriaco. Ho guardato attentamente: sembrava normale. Non l'ho toccato, gli sono solo passato attorno. I parrochiani mi hanno detto che era uno dei nostri. Poi mi hanno detto che quest'uomo era un truffatore (letteralmente), ma si è pentito, si è rivolto a Cristo ed è diventato un parrochiano. Vive da qualche parte a una buona distanza da Ulan Bator. Dopo il pentimento e il battesimo, ha fatto i lavori più ingrati. Entra in chiesa letteralmente strisciando, perché si considera indegno. Poi è venuto da me per la confessione. Questo è stato uno dei casi più eclatanti.

Un'altra storia: c'è una famiglia mongola, padre e figlio, che viene in chiesa. Un giorno è venuto da me il padre, dicendo che suo figlio voleva essere battezzato. Ho accettato, ovviamente, ma ho chiesto: non vuoi diventare tu stesso ortodosso? Ha detto che non lo voleva particolarmente, ma suo figlio (Sundar) lo voleva; non parla russo, quindi ha mandato suo padre. Sundar ha passato molto tempo a fare la catechesi, e dopo pochi mesi lo abbiamo battezzato ed è diventato un parrochiano. Alla fine è venuto anche il padre: "Anch'io voglio essere battezzato". Ha iniziato a venire alle funzioni insieme a suo figlio. E così la nostra parrocchia ha acquisito dei mongoli molto fedeli. La grazia dello Spirito Santo ha toccato i loro cuori.

Incredibile.

Inoltre, non è del tutto chiaro cosa abbia mosso queste persone, anche se avevano una nonna o bisnonna russa. Guardi come la predicazione di una nonna influisce sulle generazioni future! Si sono ricordati che la nonna pregava; il ricordo è rimasto e poi ha toccato i loro cuori. Come nel mio caso: io ho ricordato come mia madre mi portava in chiesa, e poi sono venuto consapevolmente in chiesa. Questa famiglia sta ora affrontando la condanna dei propri parenti.

Parte 2 - "La gioia che proviamo non ha prezzo"

Quale religione professano tradizionalmente i mongoli?

Il lamaismo tibetano e lo sciamanesimo; recentemente è apparso un gran numero di sette, comprese alcune pseudo-cristiane.

È possibile (ed è necessario) interagire con rappresentanti di confessioni non ortodosse e di altre religioni?

È possibile ed è necessario interagire. Siamo in costante dialogo e diciamo loro sempre chi siamo. Per qualche ragione, molti mongoli ci percepiscono come un'organizzazione semi-secolare o come una fondazione senza scopo di lucro. I mongoli al potere, per esempio quelli dell'amministrazione distrettuale, chiedono: "Cosa ci fate qui a Ulan Bator?" E quando diciamo che preghiamo, non sono soddisfatti di questa risposta, perché sono abituati a tutti i tipi di sette in Mongolia che sono coinvolte non solo nella preghiera, ma anche in altre questioni.

Abbiamo buoni rapporti con il *sangha* buddhista tradizionale. Ogni anno ci invitano ai loro eventi e conferenze. Il lama locale e io ci stringiamo sempre la mano quando ci incontriamo

e ci chiediamo come stiamo. E capiscono chi siamo; non hanno paura. Dicono persino cose come: "Possa l'Ortodossia diffondersi ulteriormente qui e mettere un freno a tutte le sette pseudo-cristiane".

Abbiamo anche un rapporto con la Chiesa cattolica in Mongolia, che è abbastanza ampiamente rappresentata nel Paese. Incontro il vescovo Giorgio in alcuni eventi; abbiamo un dialogo e relazioni affettuose.



Anche la cooperazione interreligiosa è abbastanza sviluppata. I protestanti vengono sempre da noi. Solo pochi giorni fa sono venuti due pastori con questi pensieri: "Ci abbiamo pensato e ci siamo resi conto che non abbiamo la successione apostolica, ma vogliamo davvero avere un legame con l'antica Chiesa assira. Potete aiutarci?" Ho detto: "Va bene, ma perché la Chiesa assira, quando avete la Chiesa ortodossa russa proprio qui?" Hanno promesso di pensarci. Forse questo è il primo passo verso la loro conversione.

C'è la setta dei mormoni. Hanno la loro chiesa in ogni *ajmag* (centro distrettuale) della Mongolia. Lo stato ha iniziato gradualmente a fare pressioni su di loro, non estendendo la licenza ad alcune parrocchie. Inaspettatamente, i mormoni hanno iniziato a essere

amichevoli con noi, venendo ai nostri servizi, invitandoci nel loro ufficio, cercando di nascondersi dietro di noi in una certa misura. Ci sono anche cose del genere.

E come sono i rapporti con lo Stato?

A volte ci sostengono, a volte semplicemente non interferiscono. Abbiamo un problema annuale: estendere la registrazione della comunità. Ogni anno dobbiamo ottenere una licenza per svolgere attività religiose. Il processo è piuttosto complesso e lungo. Si deve passare attraverso vari livelli di autorità, ma da qualche parte accelerano questo processo per noi. Quando parliamo di errori, quando chiediamo aiuto, l'amministrazione fa sempre delle concessioni, e ci rilasciano i documenti più velocemente di quanto richiesto dalla legge.

Condividete con noi le particolarità della vita parrocchiale. In che lingua celebrate le funzioni? Ci sono particolarità nei servizi? Ci sono alcune tradizioni locali o giorni di festa particolarmente venerati?

Le funzioni sono celebrate principalmente in slavonico ecclesiastico, sebbene parte della liturgia sia in mongolo. Il coro è composto da tre donne mongole e da una donna russa. Le donne mongole cantano le antifone in mongolo. Fino a poco tempo fa (quando il nostro americano se ne è andato), leggevamo la Sacra Scrittura in tre lingue: slavonico ecclesiastico, mongolo e inglese. Io leggo l'Epistola e il Vangelo in slavonico ecclesiastico e il nostro servitore d'altare (che parla perfettamente la lingua) in mongolo.

La tradizione più vivida sono i fuochi d'artificio di Natale. La sera del 7 gennaio serviamo sempre i Grandi Vespri, durante i quali distribuiamo doni. I nostri bambini ortodossi vengono, ma i bambini locali vengono sempre dai "distretti di yurta" e ricevono anche regali. Poi tutti insieme accendiamo i fuochi d'artificio. La gioia che proviamo dopo la funzione, dopo i regali ai bambini e i fuochi d'artificio, non ha prezzo.

Quanto sono coinvolti i parrocchiani nella vita della comunità?

Non c'è un consiglio parrocchiale come quello a cui siamo abituati in Russia. Tuttavia, i parrocchiani sono molto attivi. Piantano fiori, puliscono, dipingono... Partecipano sempre. Puliscono la chiesa da soli, non c'è nessuno particolarmente responsabile per questo. E non esitano a dirmi se qualcosa non piace. Ma questo è un tratto positivo: stimola il sacerdote all'azione e al lavoro su se stesso. La comunità è molto attiva, aiuta la parrocchia il più possibile nella cura delle strutture e di altri problemi. Infine, abbiamo lanciato una scuola domenicale, e i nostri parrocchiani vi insegnano.



È riuscito a realizzare progetti educativi, di beneficenza o sociali?

Prima di tutto, destiniamo la nostra colletta umanitaria annuale ai poveri. Chiediamo aiuto alle organizzazioni russe, facciamo appello all'ambasciata russa in Mongolia, raccogliamo fondi e acquistiamo generi alimentari. Lo facciamo due volte all'anno, prima del Natale e della Pasqua, e poi consegniamo gli aiuti ai bisognosi. Direi che questa è la cosa più importante che facciamo in termini di beneficenza. Partecipano tutti i nostri parrocchiani, e anche i cittadini russi che professano altre religioni.

Di recente abbiamo raccolto beni umanitari per i residenti del Donbass e delle regioni che sono diventate parte della Russia. Il carico è già stato consegnato e vi ha preso parte un buon numero di mongoli.

C'è un club sportivo nella parrocchia, con judo, sambo e wrestling mongolo. Il centro sportivo era stato progettato come progetto missionario, ma non è andata così. I mongoli vengono, si allenano e se ne vanno. Pochi di loro vengono in chiesa, anche se pure io faccio wrestling e mi alleno in palestra con loro. Sanno che sono un "lama russo", e basta. Tuttavia, il centro sportivo è il nostro progetto sociale. Oltre al fatto che riceviamo dei soldi dal centro

sportivo per il mantenimento della parrocchia, c'è la possibilità per la nostra comunità russa locale, i cittadini russi e i loro figli, di venire ad allenarsi gratuitamente.

La chiesa ha anche una scuola d'arte, chiamata "Anima", da molti anni. Frequentano la scuola bambini con varie patologie e disabilità, con paralisi cerebrale, autismo. Come sicuramente capirà, è molto difficile insegnare a bambini del genere, ma la scuola ha prodotto veri artisti, che dipingono pezzi piuttosto seri e profondi. Alcuni dipingono con i piedi o con la bocca perché le loro braccia non funzionano. La scuola domenicale di cui ho parlato è una normale scuola domenicale, con bambini dai sei ai dieci anni.

Ha un altro lavoro? Pensa che un prete dovrebbe lavorare?

Il lavoro è un reddito aggiuntivo per un prete, perché non tutte le parrocchie possono sostenerlo. Ho trovato lavoro in una scuola locale quando l'insegnante di musica non poteva venire a causa della pandemia. Avevo studiato musica e mi hanno chiesto di sostituirlo. Lo sostituisco già da tre anni. Durante la pandemia non ci sono stati problemi, perché la parrocchia era chiusa e non c'erano quasi mai funzioni. Ma ora è piuttosto difficile combinare i lavori. Mi sento spremuto come un limone dopo aver lavorato nella scuola. Questo ha leggermente rallentato non solo la nostra attività parrocchiale (servizi e predicazione), ma anche il lavoro amministrativo.

Se parliamo in linea di principio della necessità che un prete lavori, dobbiamo guardare la situazione. Tutti dovrebbero avere degli hobby, compresi i sacerdoti. Ero un po' turbato dal fatto che gli insegnanti non venissero in chiesa, ma quando io stesso ho iniziato a lavorare, li ho capiti abbastanza bene, perché semplicemente non avevano l'energia. Il lavoro secolare ti aiuta a capire meglio le persone intorno a te: questo è un vantaggio decisivo per un pastore.



Quali serie domande spirituali riceve dai suoi parrocchiani nel suo ministero?

Come dappertutto, in ogni parrocchia, la gente ha problemi diversi. La mancanza di fede, per esempio. Un uomo viene e dice: "Padre, sto perdendo la fede in Dio". A volte non sai cosa dire. Che ne dice? È difficile. È una domanda seria. Alcuni hanno drammi familiari e discordie, altri hanno problemi con i loro figli. La pratica pastorale di un prete ortodosso in Mongolia non è molto diversa da quella in Russia, francamente.

Cosa consideri una sfida dei tempi per una persona ortodossa?

La dipendenza dalle informazioni. Ci sono troppe informazioni; tutto è diventato facilmente accessibile e occupa tutto il nostro tempo, la nostra forza spirituale e mentale; non permette all'uomo di stare solo con se stesso e pensare. Questo è probabilmente il problema più grande. Dobbiamo usare meno i nostri smartphone, non guardare affatto la TV e fare un digiuno dalle informazioni per 365 giorni all'anno.

Può dare qualche consiglio pratico, soprattutto per le persone il cui lavoro è legato al lavoro online e con grandi quantità di informazioni?

Una volta, quando ero studente della scuola di musica, ho provato a smettere di fumare, ma non ha funzionato. Ne soffrivo: smettevo per una settimana e poi ricominciavo, e con ancor più forza. Ho supplicato: "Signore, vedi che non posso fare nulla da solo. Aiutami a essere liberato da questa infezione!" E Dio mi ha aiutato. Pertanto, prima di tutto, chiedete aiuto a Dio se vi sentite dipendenti dal vostro telefono e dal consumo infinito di informazioni. Potete chiedere con parole vostre, in tutta sincerità: "Signore, sto cercando di scapparne, ma non funziona niente. Aiuto!"

Il consiglio pratico è probabilmente piuttosto standard: avete bisogno di passare tempo senza il vostro telefono. Non dovete alzarvi la mattina al suono del telefono. Se potete impostare una sveglia su qualcosa di diverso dal telefono, fatelo. Usate una sveglia meccanica. Quando andiamo a lavorare, dobbiamo tenere la distrazione lontana da noi. Tuttavia, la maggior parte delle informazioni che consumiamo oggi avviene tramite il nostro smartphone. Ma sarebbe bene assegnare dei giorni di digiuno, in cui non portare i nostri telefoni con noi. Per esempio, andate almeno a fare la spesa senza il vostro smartphone.

Qual è l'insegnamento principale del suo ministero sacerdotale?

Non condannate le persone, chiunque si affidi a voi come sacerdoti. Non affrettatevi a trarre conclusioni su qualcuno partendo da alcune situazioni individuali. Cercate di vedere l'immagine di Dio in tutti e credere che il Signore vuole salvare tutti. Questa è forse la cosa principale che mi guida nel mio ministero.

Quali luoghi suggerisce ai viaggiatori che si recano in Mongolia?

Io sono completamente affascinato dal deserto del Gobi. Non avrei mai pensato che un deserto potesse fare una tale impressione e attirarmi così fortemente. Sono follemente innamorato di questo posto. Ci sono stato diverse volte e sono sempre pronto ad andarci ancora e ancora.



il deserto del Gobi

Il secondo posto (piuttosto inaccessibile) è il lago Hôvsgôl. Il lago è cristallino, a 1000 piedi al di sopra del lago Bajkal, con un'atmosfera assolutamente incredibile. Se venite in Mongolia, dovete prendere un'auto e viaggiare per il paese. Ci sono molte cose interessanti, specialmente in alcuni luoghi selvaggi. La natura è incredibile e le persone sono fantastiche. È bello vedere lo stile di vita nomade, come vivono le persone. Ricordate che quando vedete una yurta nel deserto o nella steppa, potete sempre andarci, e loro vi riceveranno, vi daranno da mangiare e vi parleranno. I mongoli sono persone molto aperte e gentili.

In conclusione, porrò la nostra domanda tradizionale. Quale brano delle Sacre Scritture la ispira e la sostiene in modo particolare nei momenti difficili della sua vita?

Non confidate nei principi, nei figli degli uomini, in cui non c'è salvezza (Ps 145:2). Questo versetto mi sostiene e mi conforta. Mi piace molto anche la parabola del buon samaritano. È una guida su come trattare le persone che possono farti del male. Non dobbiamo ignorare nemmeno coloro che consideriamo nostri nemici.

Note

[1] Le battaglie di Khalkhin Gol furono gli scontri decisivi dei conflitti non dichiarati sul confine sovietico-giapponese che coinvolsero l'Unione Sovietica, la Mongolia, il Giappone e il Manchukuo nel 1939. Il conflitto prese il nome dal fiume Khalkhin Gol, che attraversa il campo di battaglia. In Giappone, la battaglia decisiva del conflitto è conosciuta come l'Incidente di Nomonhan, dal nome di Nomonhan, un vicino villaggio al confine tra Mongolia e Manciuria. Le battaglie portarono alla sconfitta della sesta armata giapponese ([Wikipedia](#)).

[2] Nikolaj Robert Maximilian Freiherr von Ungern-Sternberg (in russo: Роман Фёдорович фон Унгерн-Штернберг, romanizzato: Roman Fjodorovich von Ungern-Shternberg; 10 gennaio 1886-15 settembre 1921), spesso indicato come Roman von Ungern-Sternberg, o barone Ungern-Sternberg fu un generale anticomunista nella guerra civile russa e poi un signore della guerra indipendente che intervenne in Mongolia contro la Cina. Proveniente dalla minoranza tedesca baltica dell'Impero Russo, Ungern era un monarchico ultraconservatore che aspirava a restaurare la monarchia russa dopo le rivoluzioni russe del 1917 e a far rivivere l'impero mongolo sotto il dominio del Bogd Khan. La sua attrazione per il buddismo Vajrayana e il suo trattamento eccentrico, spesso violento, dei nemici e dei suoi stessi uomini gli valsero il soprannome di "il barone pazzo" o "il barone sanguinario" ([Wikipedia](#)).